



in questa pagina/ in this page: Arredamento della stanza da bagno di Villa Rucellai Prato, 1932 (Pelago, Archivio eredi Gherardo Bosio)/ Bathroom furniture of Villa Rucellai Prato, 1932 (Pelago, Gherardo Bosio heirs' Archives)

To paint the city

Pittura Painting Dipingere la città

L'And centrale, confermando la sua vocazione interdisciplinare, pur avendo come focus il "disegno", accoglie in questo numero tre pittori di diversa estrazione culturale e geografica: Thorsten Dittrich, Stefano Santi e Sergio Fiorentino. L'azione del "dipingere" assume un atteggiamento culturale diverso dall'uso della grafite, della fotografia, del computer, etc. Dipingere, proprio per i diversi tempi di realizzazione e di approccio alla tela impone nei confronti dell'oggetto da dipingere un doppio atteggiamento costruito dall'emozione del momento e da una distanza non solo temporale, ma di analisi e lettura dell'immagine. *Stefano Santi*, architetto, dopo un processo di analisi e conoscenza prima fotografica, poi disegnata a schizzo dipinge un territorio, quello della bassa padana di appartenenza, che viene osservato quotidianamente, analizzato e scrutato per coglierlo nell'attimo in cui alcuni segni si aprono svelandone l'anima: pennellate larghe, incisioni su olio, graffi, segni istantanei, ma senza perdere l'effetto figurativo. In questo senso l'essere architetto non è un limite, bensì un vettore di riconoscimento delle bellezze nascoste percepibili anche nei luoghi industrializzati della Pianura padana, nei cantieri in costruzione, nei luoghi dimenticati e in disuso. *Thorsten Dittrich* nel suo percorso narrativo ricerca la comunicazione di spazi urbani, ma attraverso una molteplicità di sovrapposizioni che rendono impossibile leggere lo spazio logicamente. Nei suoi dipinti i "volumi" e i "non volumi" sono semplicemente suggeriti e mai completamente descritti. Anche in questo artista la grafica e la pittura si fondono in un poliedrico sistema di riferimenti cromatici che lasciano libera l'interpretazione. *Sergio Fiorentino*, artista siciliano, interpreta la città come un puzzle di segni e tracce intuendone la trama urbana senza mai svelarla. In fondo le città sono proprio descrivibili attraverso questo loro essere doppi luoghi: il luogo oggettivo icona di se stesso e quello soggettivo di chi la vive o solo la osserva. In questo senso Fiorentino, pur essendo di nascita siciliana, continua la tradizione descrittiva delle città siciliane del Gran Tour impersonificando il Fabrice Moireau contemporaneo. I due luoghi narrati e sovrapposti da Fiorentino sono espliciti alla prima visione della tela: uno sguardo ravvicinato viene attratto da singoli segni, quasi grafici, senza percepire l'oggetto nel suo insieme, mentre allontanandosi esiste una linea di confine percettiva che ribalta lo sguardo e fa cogliere la baia di Catania, come la composizione barocca di Noto. Questa diversità di lettura, quasi magica, è accompagnata da una costante presente in tutti i quadri e in tutti i soggetti rappresentati: quel colore celeste che, solo inconsciamente, rimanda ai cieli tersi solo siciliani dove il confine fra terra e cielo si manifesta in orizzonte. Nella totale diversità dei dipinti esiste però una costante in tutti e tre i modi di rappresentare la città. Ogni quadro esclude la presenza umana, ma si cimenta sui vuoti, i pieni, le luci, le ombre, gli incavi, le sporgenze, le inclusioni e le distruzioni. Tutto è rimandato al soggetto che osserva che attraverso i segni di questi tre pittori interpreta liberamente ciò che vede dimenticandosi l'ossessivo bisogno di dover riconoscere all'istante l'oggetto della rappresentazione / *The And centrale, confirming its interdisciplinary vocation, while having the "drawing" as its focus, welcomes three painters of different cultural and geographic backgrounds to this issue: Thorsten Dittrich, Stefano Santi and Sergio Fiorentino. The action of "painting" assumes a cultural attitude different from the use of graphite, photography, computer, etc. Painting, precisely for the different times of realisation and approach to the canvas imposes against the object to be painted a double attitude built by the emotion of the moment and from a distance not only temporal but of analysis and reading of the image. Stefano Santi, architect, after a process of analysis and understanding first photographic, and after sketched portrays a territory, which is that of the lower Padana where he comes from, which is observed daily, analysed and scrutinized to seize it at the moment when some signs open up revealing its soul: wide brushstrokes, engravings on oil, scratches, instant signs, never losing the figurative effect. In this sense, the architect is not a limit, but a vector of recognition of the hidden beauties perceptible even in the industrialised places of the Po Valley, in construction sites and even in forgotten and disused places. Thorsten Dittrich seeks the communication of urban spaces in his narrative path but a multiplicity of overlaps that make it impossible to read the space logically. In his paintings, the "volumes" and the "non-volumes" are simply suggested and never fully described. Also in this artist, the graphics and the painting merge into a multifaceted chromatic system of references that leave the interpretation free. He himself clearly affirms his research when he writes: "Forms and surfaces that escape clear identification but still remember familiarity, are used as eclectic puzzles" Sergio Fiorentino, a Sicilian artist, interprets the city as a puzzle of signs and traces intuiting the urban plot without ever revealing it. In the end, cities are precisely describable through their being double places: the objective place icon of itself and the subjective of those who live it or just observe it. In this sense Fiorentino, although being of Sicilian birth, continues the descriptive tradition of the Sicilian cities of the Grand Tour by impersonating the contemporary Fabrice Moireau. The two places narrated and overlapped by Fiorentino are explicit at the first glance of the canvas: a close look is attracted to individual signs, almost graphic, without perceiving the object as a whole, while moving away there is a line of perceptive boundary that overlooks the gaze and captures the Bay of Catania, like the barrack composition of Noto. This diversity of reading, almost magical, is accompanied by a constant present in all the paintings and in all the subjects represented: that celestial colour that, only unconsciously, refers to the clear Sicilian skies where the boundary between earth and the sky is manifested in the horizon. In the total diversity of paintings, however, there is something constant in all three ways of representing the city. Each painting excludes the human presence, but it ventures into full and empty volumes, lights, shadows, recesses, projections, inclusions and destructions. Everything is postponed to the subject who observes that through the signs of these three painters he freely interprets what he sees by forgetting the obsessive need of having to instantly recognise the object of the representation.*

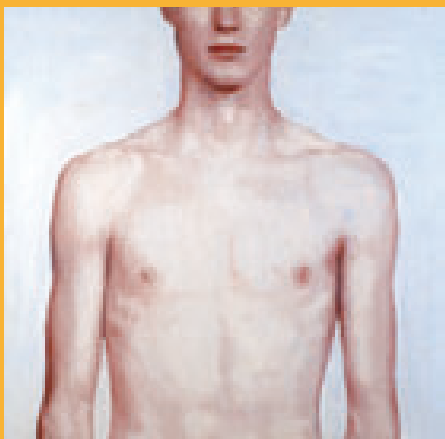


Sergio Fiorentino



74

75



pagina iniziale/ opening page: "Sognatore blu", 160x120, 2017/ "Blue dreamer", 160x120, 2017

sopra/ above: "Città industriale", 150x200, 2016/ "Industrial City", 150x200, 2016

a sinistra /left: "Ritratto senza sguardo", 12x120, 2015/ "Portrait without look", 12x120, 2015



Stefano Santi



76

77

pagina iniziale/ opening page:
"Ponte", 70x50, / "Bridge", 70x50

a sinistra/ left: "Megalopoli padana", 60x40/
"Padana Megalopolis", 60x40

sotto / below: "Incrocio", 40x80/ "Crossing",
40x80





Thorsten Dittrich



78

79



pagina iniziale/ opening page: Thorsten Dittrich "To the other side of the day" oil, drawing, collage, on cardboard, 30 x 21 cm, 2017

in alto/ above: Thorsten Dittrich "Initiatory" oil, drawing, collage, ink on cardboard, 30 x 42 cm, 2015

a sinistra/ left: Thorsten Dittrich "Across the clutches of time" oil, drawing, pigmented shellac on canvas, 70 x 80 cm, 2015